

## AUTRICI E ATTRICI AI TEATRIDITHALIA



### A Milano con Franca Rame il teatro al femminile

Rassegna per più di un motivo opportuna quella voluta da Franca Rame e realizzata in collaborazione con i Teatridithalia di Milano svoltasi a maggio presso il Teatro Porta Romana e il Laboratorio di via Bordighera. Già nel titolo, *Un palcoscenico per le donne*, è anticipato lo scopo dell'iniziativa, cioè quello di concedere ad artiste teatrali uno spazio fisico e un pubblico, insomma una possibilità di esprimersi. «È luogo comune dire che le donne hanno ormai raggiunto la pari dignità e opportunità sul luogo di lavoro con l'uomo. Non è vero. Sono affermazioni astratte che si scontrano continuamente con il comportamento dei media, con il funzionamento generale della società e del mondo del lavoro, qualunque esso sia», in questo concetto di Franca Rame c'è la motivazione della rassegna. È facile che di fronte a manifestazioni quali quella in questione scattino automaticamente accuse di autoghettizzazione, enfasi del vittimismo, anacronismo; rimproveri senza fondamento in questo caso, e un po' spiace. Effettivamente in questa rassegna si privilegia l'interpretazione che è il ruolo teatrale femminile più tradizionale; si sarebbe apprezzata maggiormente una selezione di testi, idee e regie esclusivamente opera di donne. Per Franca Rame la rassegna ha avuto anche il valore di una scommessa: è proprio vero che come vanno dicendo i direttori dei teatri e «i garanti» dei circuiti ufficiali il lavoro delle giovani attrici e autrici non interessa? o comunque non abbastanza da giustificare di proposito l'assunzione dei rischi? Il pubblico è affluito in massa e seppure questo dato non può bastare da solo a rimuovere le paure di chi rischia è un indicatore sul quale riflettere. Otto gli spettacoli proposti o riproposti come *Rosvita* basato sulle opere della monaca sassone del X secolo Rosvita di Gandersheim con la bravissima Ermanna Montanari. Il Laboratorio Teatro Settimo fa la parte del leone con tre spettacoli: *Modelli* tratto da un'opera di Amy Lowell con Lucilla Giagnoni, irruzione nella vita di cinque donne nell'America del primo Novecento; *Il mio giudice*, dedicato alla memoria di Rita Atria condotta al suicidio, a diciassette anni, in seguito all'uccisione del giudice Paolo Borsellino al quale aveva raccontato «la "piccola mafia quotidiana" di Partanna, suo paese natale»; il lavoro fa dibattere tra due sentimenti: l'approvazione di chi s'impegna a non dimenticare, il dubbio che nessuno abbia il diritto di impersonare gli eroi dell'oggi; infine l'interminabile *Passione* con Laura Curino, scritto dall'attrice, Roberto Tarasco e Gabriele Vacis, un susseguirsi di personaggi secondo uno schema alla lunga stucchevole facendo affidamento sulle diverse parlate italiane, indiscutibili le doti interpretative dell'attrice. In prima nazionale *Una moglie* di Maricla Boggio con Lina Bernardi, dopo una vita passata ad essere pallidamente infelice, l'irreversibilità della malattia fa scoprire alla protagonista i valori che danno senso all'esistenza: dall'ultimo Lucio Dalla di *Henna*, «è il dolore che ci cambierà», ovvero toccata dalla grazia come l'intendono i cattolici. *Rosel* di Müller con Carla Cassola, dalla buona borghesia al marciapiede in caduta libera. *Madrigale* e *Cielo aperto* entrambi prodotti dal Centro universitario teatrale di Venezia per la regia di Beta Brusa. *Una sola moltitudine* (monologhi, brani, scenette, performances), un carosello di attrici, quattro gli appuntamenti durante la rassegna. Sotto la galleria Vittorio Emanuele ogni giorno sono stati organizzati trenta minuti di animazione a cura delle attrici più giovani e delle allieve delle scuole di teatro milanesi.

Inoltre sono stati tenuti degli incontri incentrati su tematiche inerenti alla figura della donna nel teatro. Ancora una dote bisogna riconoscere a *Un palcoscenico per le donne*, con la rassegna il teatro ha fatto un passo verso il pubblico: gli spettacoli sono stati offerti a un prezzo indiscutibilmente politico. Franca Rame che ha presentato personalmente tutti gli spettacoli ha chiuso la manifestazione con un intervento a momenti esilarante, altre volte pungente o confidenziale intrattenendo il pubblico con la delicatezza accogliente di una padrona di casa e la sensibilità di una grande signora del teatro. *Anna Ceravolo*

**HYSTRIO**

ANNO VII

N. 4 1994